



l'intervista

La Fnsi:

# è l'ora del dialogo e della chiarezza

DA MILANO

**L**a Fnsi è pronta a dare battaglia contro gli aumenti delle tariffe postali. Che il sindacato dei giornalisti ritiene dannosi per la libertà d'informazione tanto quanto il disegno di legge sulle intercettazioni.

**Franco Siddi, segretario della Fnsi, come valuta la bozza d'intesa tra editori e Poste per rimodulare le tariffe di spedizione?**

Sono d'accordo con gli editori, è il minore dei mali nello scenario che si è prefigurato dal primo aprile. Ma questo non vuol dire che il delitto mediatico non verrà commesso.

**Cosa non le piace della bozza?**

Comunque resta in vigore un aumento del 38% nelle spedizioni e dal mese prossimo si aggiunge un altro 17%. Siamo al 55% in più. Senza contare i costi di questi sei mesi in cui le agevolazioni postali sono sparite dalla sera alla mattina per decreto. L'aspetto più grave è che non c'è stato alcun preavviso alle im-

prese editoriali, le quali ora non possono aumentare gli abbonamenti del 2010 e all'improvviso sono state fortemente penalizzate. In questo momento di crisi del nostro settore, temo che a fine anno ci saranno ricadute anche sul piano occupazionale con la chiusura di testate e la riduzione di organici. Il danno è trasversale, colpisce infatti le grandi aziende, i piccoli editori e le associazioni del terzo settore. I grandi quotidiani ci hanno già rimesso svariate decine di milioni. Chiaro che poi saranno i più piccoli, senza interessi extraeditoriali alle spalle, a soccombere e questo va assolutamente evitato.

**Berlusconi aveva firmato un decreto il 24 giugno scorso che prevedeva un rimborso di 30 milioni alle riviste del terzo settore...**

Che, però, lo attendono da oltre un mese e sono in apnea. Mi risulta che sia stato sospeso finché materialmente lo Stato non incamererà le nuove entrate che andranno a coprire l'esborso. Il problema è che di-

verse di queste testate di enti senza scopo di lucro stanno a loro volta sospendendo le pubblicazioni in attesa di eventi. Sono associazioni e fondazioni che attraverso queste riviste incamerano anche offerte per la propria attività, per cui il danno è doppio. Insomma, se il rimborso statale arriva tra sei mesi siamo fuori tempo massimo.

**Altro nodo è l'incombere del non recapito postale al sabato.**

Inaccettabile. In teoria i periodici possono riprogrammare il calendario delle uscite, ma il danno per i quotidiani è enorme. Non è concepibile che le Poste, un servizio pubblico, non consegnino il giornale al sabato mattina. Non lo ritengo civile, l'informazione in una società come la nostra è un bene primario, la distribuzione in abbonamento va garantita dallo Stato come il latte fresco per i bambini. Siamo davanti a una battaglia per la libertà di stampa che non è meno importante di quella contro il disegno di legge sulle intercettazioni, fortunata-

mente ritirato.

**Perché sono arrivati questi rincari?**

Non voglio considerarli una ritorsione contro giornalisti e associazionismo. Preferisco pensare a un errore politico che ha portato il Ministero dell'Economia, unico azionista di Poste italiane, ad agire seguendo criteri meramente ragionieristici. Ma lo Stato deve garantire la libertà d'informazione, non può ritirarsi di punto in bianco annullando le agevolazioni. Altrimenti spariscono le voci più deboli che rappresentano settori vitali della società.

**Cosa farà la Fnsi per evitare che venga commesso il delitto mediatico?**

Vogliamo dialogare con il governo a partire dall'incontro di giovedì con il sottosegretario Bonaiuti. Siamo in una fase di crisi di sistema e di transizione, ancor di più occorre un intervento politico. L'informazione non è un costo, è sviluppo e qualità della democrazia. (P.Lam.)



**Il segretario Siddi:**  
 qui c'è in gioco la libertà di stampa come per la legge sulle intercettazioni  
 Temo ricadute anche sul piano occupazionale